

## La valutazione dell’impatto sociale del progetto “Artelier” di Fondazione Div.ergo

Report di ricerca di

**CERGAS – Centro di Ricerca sulla Gestione dell’Assistenza Sanitaria e Sociale**  
**SDA Bocconi School of Management, Università Bocconi**

**Giugno 2024**

Giuliana Baldassarre

Simone Manfredi

Elisabetta Notarnicola



## CERGAS SDA Bocconi

Il Centro di Ricerca sulla Gestione dell'Assistenza Sanitaria e Sociale (CERGAS) dell'Università Bocconi è stato **fondato nel 1978**, l'anno di nascita del Servizio Sanitario Nazionale, per svolgere attività di ricerca di base e applicata nel management della sanità. Oggi il CERGAS è un **centro di ricerca multidisciplinare** la cui attività si divide in cinque aree di ricerca: management sanitario, economia sanitaria e valutazione delle tecnologie sanitarie, politica sanitaria, servizi di assistenza sociale e management delle imprese sociali e non profit.

Il CERGAS si occupa di comprendere come funzionano i sistemi di welfare a livello micro (le aziende e le istituzioni) e macro (le politiche e gli assetti istituzionali) e di come migliorarli attraverso soluzioni innovative e l'utilizzo di moderni strumenti di ricerca e di analisi. Negli ultimi 40 anni CERGAS è diventato il centro di ricerca di riferimento nel contesto nazionale ed internazionale, e ha contribuito al modo in cui la società pensa alla salute e all'assistenza sanitaria. CERGAS contribuisce alla ricerca rilevante e tempestiva nel settore sanitario, portando allo stesso tempo nuovi e avanzati livelli di conoscenza empirica e analitica sul campo.

Dal 2017, CERGAS fa parte della "Divisione Government, Health & Non Profit" di SDA Bocconi School of Management. Un'integrazione che rafforza ulteriormente il legame bilaterale tra attività di ricerca e formazione nel campo della salute e dell'assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale. La ricerca del CERGAS promuove la trasmissione delle conoscenze scientifiche sul campo, anche grazie ai programmi di formazione. Al contempo, il contatto con le professioniste e i professionisti stimolano la ricerca con nuove idee e individuano le lacune da colmare con nuove conoscenze e competenze, nell'ottica di contribuire al miglioramento dei processi decisionali nel welfare.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito: [cergas.unibocconi.eu](http://cergas.unibocconi.eu).



**Università  
Bocconi**

**CERGAS**  
Centro di Ricerche sulla Gestione  
dell'Assistenza Sanitaria e Sociale



Università Commerciale  
Luigi Bocconi

**SDA Bocconi**  
SCHOOL OF MANAGEMENT

## Il gruppo di ricerca

**Giuliana Baldassarre** è Lecturer di Government, Health & Not for Profit presso SDA Bocconi. La sua collaborazione con SDA Bocconi ha inizio nel 2003 con il coordinamento del Master in Management delle imprese sociali, non profit e cooperative (NP&Coop) e dal 2015 al 2017 è stata direttrice dello stesso master. È stata direttrice del percorso "Manager delle imprese sociali e non profit" di SDA Bocconi dal 2009 al 2022. Ha gestito progetti di ricerca e formazione per importanti aziende non profit. Autrice di saggi e articoli che riguardano i temi da lei trattati, i suoi articoli sono stati pubblicati sui journal di settore quali Economia & Management e Impresa Sociale. È autrice del libro Personal Fundraising e Crowdfunding. Svolge l'attività di reviewer per il Journal Azienda Pubblica. Le sue ricerche si concentrano sulla sostenibilità delle aziende non profit, sulla valutazione degli impatti dei diversi interventi attuati in ambito sociale, e sul riposizionamento strategico degli enti del terzo settore.

**Simone Manfredi** è Research fellow di Government, Health and Not For Profit presso SDA Bocconi School of Management e dottorando in scienze politiche presso l'Università degli Studi di Milano. Partecipa a progetti di ricerca concernenti i temi della programmazione e valutazione delle politiche sociali e sociosanitarie e dei loro assetti istituzionali e di governance. Inoltre, sta conducendo progetti di ricerca sulla valutazione di impatto sociale di interventi promossi da enti del terzo settore e da pubbliche amministrazioni. I suoi interessi di ricerca riguardano prevalentemente i processi di innovazione nei sistemi di welfare e le forme di gestione dei servizi sociali e sociosanitari. Contribuisce al Rapporto OASI (Osservatorio sulle Aziende e sul Sistema Sanitario Italiano) e al Rapporto OLTC (Osservatorio Long Term Care) del CERGAS.

**Elisabetta Notarnicola** è Associate Professor of Practice di Government, Health and Not for Profit presso SDA Bocconi School of Management. Coordina l'area Social Policy and Social Innovation del CERGAS Bocconi e l'Osservatorio Long Term Care. Presso CERGAS e SDA Bocconi ha partecipato a progetti di ricerca concernenti i temi della programmazione locale delle politiche sociali, del coordinamento e integrazione tra settore sociosanitario e sanitario, dei servizi per la non autosufficienza e della innovazione nei servizi sociali, con attenzione alle tematiche di progettazione dei servizi e di applicazione delle teorie di sharing economy ed economia collaborativa. La sua attività di

ricerca include anche l'area di bilancio pubblico. È autrice di un libro sulle politiche e i servizi per gli anziani non autosufficienti in Europa (Il welfare e la Long Term Care in Europa, Egea, 2014). Contribuisce stabilmente al Rapporto OASI (Osservatorio sulle Aziende e sul Sistema sanitario italiano) al Rapporto OCAP (Osservatorio sul Cambiamento delle Amministrazioni Pubbliche) e al Rapporto OLTC (Osservatorio Long Term Care).



# La valutazione dell'impatto sociale del progetto "Artelier" di Fondazione Div.ergo

ID progetto: B/2022/0341



## Sommario

1. Introduzione.....	7
1.1 Fondazione Div.ergo .....	7
1.2 Progetto “Artelier” .....	9
1.3 Obiettivi di ricerca.....	10
2. Metodologia di ricerca .....	12
2.1 Quadro teorico.....	12
2.2. Modello di analisi.....	13
2.3 Strumenti di raccolta dati .....	15
3. Evidenze sull’esperienza “Artelier” .....	19
3.1 Organizzazione, risorse e attività.....	19
3.2 Gli impatti del progetto .....	22
4. Conclusioni.....	29
4.1 L’impatto sociale di “Artelier” .....	29
4.2 Aree di sviluppo futuro .....	31
Riferimenti .....	33



## 1. Introduzione

### 1.1 Fondazione Div.ergo

Fondazione Div.ergo promuove la solidarietà, l'assistenza sociale e la formazione a favore di minori, giovani, anziani, portatori di disabilità intellettiva e soggetti appartenenti alle fasce deboli della società, bisognosi di sostegno educativo, affettivo e relazionale, tutelando la loro dignità di vita e favorendo processi di integrazione. La Fondazione Div.ergo ha sede a Lecce e opera sul territorio nazionale, in particolare nella regione Puglia. È iscritta nel "Registro delle persone giuridiche" della Prefettura di Lecce.

Attualmente la Fondazione coinvolge nei suoi vari progetti circa 75 giovani e adulti con disabilità intellettiva nelle sedi di Lecce, Santeramo in Colle (BA), Bari, Fano (PU). I contributi, le erogazioni liberali e i proventi delle attività commerciali sostengono le attività promosse di inclusione sociale, culturale e lavorativa.

Fondazione Div.ergo ha attive numerose progettualità. Progetto "Artelier", descritto in dettaglio nel paragrafo successivo e oggetto della presente analisi, nelle sedi di Lecce e Santeramo in Colle, il quale contribuisce all'autonomizzazione e alla partecipazione in diversi ambiti di vita di persone con disabilità intellettiva attraverso attività formative, lavorative, culturali e relazionali. Il Progetto "Ashrè", nelle sedi di Lecce, Bari, Fano e Santeramo in Colle, coinvolge 52 giovani e adulti con disabilità intellettiva, impegnati in attività ricreative, vacanze autogestite e, in attività di volontariato. Il progetto "Essenze", presso la Casetta Lazzaro a San Cataldo, coinvolge un gruppo di 11 giovani e adulti con disabilità intellettiva, in attività di coltivazione di micro-ortaggi in serra, un corso di cucina, un percorso di autonomia di movimento nello spazio cittadino e attività motoria dolce. Il progetto "H.orto, presso la Casetta Lazzaro a San Cataldo, che coinvolge 7 giovani e adulti con disabilità intellettiva, in attività di orticoltura e di cura di un parco. Il progetto "E.state alla casetta" nel mese di luglio presso la Casetta Lazzaro di San Cataldo, per le vacanze in autonomia di gruppi di 10 partecipanti di cui 7 giovani con disabilità e 3 volontari e prevede giornate al mare, escursioni nel Salento, visita ai musei e ai castelli, la partecipazione alle iniziative culturali del territorio, la gestione della casa, corsi di cucina, di espressione corporea e di giardinaggio. Inoltre, Fondazione Div.ergo svolge importanti attività di sensibilizzazione e culturali, quali "Il gusto della parola" di incontri culturali a Lecce, Santeramo in Colle e Fano su temi relativi alla solidarietà e alla relazionalità, "A scuola di diversità" a Lecce e Santeramo in Colle di incontri con studenti delle scuole sui temi della diversità con l'aiuto delle artiste e degli artisti. Infine,



Fondazione Div.ergo ha attivo il progetto ".Ergo", pagine di diario su carta stampata e online per raccontare l'esperienza del Laboratorio, ospitando articoli di riflessione sulla diversità raccogliendo interviste alle artiste e agli artisti.



## 1.2 Progetto "Artelier"

Il progetto comprende due realtà: il "Laboratorio Creativo Div.ergo" a Lecce e la "Bottega Div.ergo" a Santeramo in Colle (BA). Il Progetto coinvolge, nelle due sedi, 17 giovani e adulti con disabilità intellettiva e si avvale della collaborazione di un gruppo di 28 volontari dell'Associazione C.A.SA. e del lavoro di 5 dipendenti part-time.

Ogni artista coinvolta/o è accompagnata/o individualmente nella crescita relazionale e tecnica dall'équipe degli operatori che, avvalendosi del contributo di educatori e pedagogisti esperti, all'inizio dell'attività annuale elabora un itinerario formativo individualizzato per ciascuno dei partecipanti, cui fa seguito periodicamente la verifica e una programmazione di attività specifiche. Dal 2019 ad oggi, sono stati assunti 4 artisti con disabilità intellettiva con contratto part-time a tempo indeterminato. Dal 2024 sono state assunte due giovani con disabilità con contratto part-time a tempo determinato.

Il progetto si pone l'obiettivo di consentire a persone con disabilità intellettiva (di seguito le artiste e gli artisti) di accrescere la coscienza del proprio valore attraverso un programma formativo di tipo lavorativo, culturale e relazionale. Il progetto permette alle artiste e agli artisti di partecipare alla vita della comunità locale e di offrire il loro originale contributo al processo di arricchimento sociale e culturale della società.

Il progetto "Artelier" si sviluppa attraverso molteplici attività realizzata grazie ai dipendenti e ai volontari. Di seguito sono elencate le principali:

- Percorsi formativi tecnici, artistici e culturali
- Percorsi di inserimento lavorativo e di formazione al lavoro
- Percorsi di sviluppo dell'autonomia e dell'autodeterminazione

Infine, il progetto interagisce con una rete di numerosi portatori di interesse, i quali beneficiano e contribuiscono alla realizzazione di "Artelier". I principali stakeholder sono:

- Le dipendenti e i dipendenti di Fondazione Div.ergo
- Le volontarie e i volontari di Fondazione Div.ergo
- Le famiglie delle artiste e degli artisti
- Le clienti e i clienti del laboratorio artistico (privati e aziende)
- Il Comune di Lecce e il Comune di Santeramo in Colle
- Le scuole cittadine
- Le donatrici e i donatori
- Le aziende fornitrici dei materiali per il laboratorio artistico



### 1.3 Obiettivi di ricerca

Obiettivo della ricerca è definire un modello di valutazione dell'impatto sociale finalizzato al monitoraggio (in itinere), alla valutazione (ex post) e all'accountability (ex post) del progetto "Artelier". La ricerca intende sostenere l'apprendimento sul campo, utile sia per riorientare i servizi (primo livello) e le strategie (secondo livello) di Fondazione Div.ergo.

Le attività di monitoraggio e valutazione assumono un significato organizzativo e strategico nel momento in cui rientrano all'interno di un disegno complessivo in grado di unire obiettivi da raggiungere, processi organizzativi e attori coinvolti. In questa prospettiva, i sistemi di misurazione e valutazione delle performance così come i modelli di valutazione di impatto, possono essere in grado da un lato di guidare le organizzazioni verso il raggiungimento delle finalità prefissate, e dall'altro di rappresentare internamente ed esternamente l'andamento delle attività e degli obiettivi strategici in una logica di rendicontazione ex post.

Quando si approcciano fenomeni sociali complessi è necessario riconoscere che i bisogni sociali che ne derivano o che ne sono connessi sono in continua evoluzione e le metriche tradizionali di valutazione basate semplicemente sulla verifica dell'efficacia e l'efficienza della spesa non sono coerenti nel cogliere la reale capacità di impatto. La valutazione d'impatto proposta da CERGAS SDA Bocconi considera la varietà, multidimensionalità, complessità dei bisogni e degli interventi attraverso un approccio condiviso di co-costruzione, utile a comprendere la complessità in essere. Qualsiasi modello venga implementato beneficia di un attento processo di progettazione che coinvolge i soggetti che ne saranno utilizzatori, in modo da garantire che le modalità di misurazione e le informazioni che se ne ricaveranno siano coerenti con le aspettative e restituiscano indicazioni utili. Per questi motivi è importante concepire monitoraggio e valutazione non come una semplice definizione di un set di obiettivi e indicatori o scelta di un modello teorico di VIS, ma è necessario impostare un vero e proprio processo per la costruzione di un modello adattato alle esigenze contestuali. Nel farlo, assume rilevanza cruciale il coinvolgimento degli attori chiave impattati dal sistema di misurazione e valutazione, nonché accogliere il punto di vista dei destinatari dello stesso, sulla base della quale costruire linguaggi e modalità di rappresentazione adeguati e coerenti. La multidimensionalità del modello proposto diventa quindi un aspetto fondamentale per cogliere tutti gli aspetti oggetto di valutazione.

Al processo partecipato di co-costruzione del modello è seguita una successiva analisi autonoma dei dati raccolti, per garantire l'oggettività della valutazione. In questo modo l'attività di misurazione e valutazione diventa anche una attività di reale analisi critica utile all'apprendimento e crescita in una logica di capacity building.



## 2. Metodologia di ricerca

### 2.1 Quadro teorico

Il termine «impatto» è stato definito da una pluralità di soggetti ed un costrutto sempre più adottato per analizzare progettualità e interventi. In sintesi, l'impatto può essere definito come **cambiamento** e come **attribuzione**.

**Impatto come cambiamento**  
L'impatto sociale è la capacità di un'organizzazione di **contribuire ad un cambiamento** in un determinato campo d'azione modificando lo status quo di una **persona** o di una **comunità** destinatari dell'attività sociale (Perrini e Vurro, 2013).

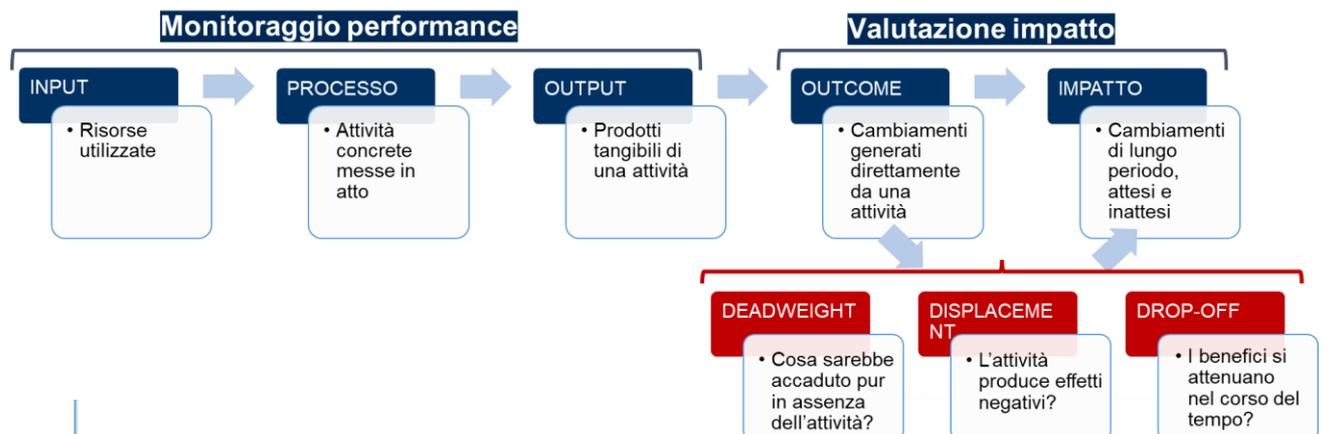
L'impatto sociale riguarda le trasformazioni che un intervento o progetto apportano su un territorio o su un individuo agendo attraverso le seguenti «categorie trasformative».



- **Ampiezza:** numero di soggetti coinvolti
- **Profondità:** cambiamenti culturali e nei comportamenti
- Promuovere la messa a sistema di **risorse** distribuite tra diversi soggetti
- Scansione **prima/dopo:** osservare i cambiamenti con una prospettiva di lungo termine

**Impatto come attribuzione**  
L'impatto sociale è l'**attribuzione** delle attività di un'organizzazione ai risultati sociali complessivi di più **lungo termine** (EVPA, 2013).  
L'impatto sociale è la porzione di **outcome totale al netto di quella parte che avrebbe ugualmente avuto luogo** anche senza l'intervento (Clark et al. 2004).

Coerentemente alla definizione d'impatto come attribuzione, il presente lavoro di ricerca si basa sul framework della catena del valore: il processo di trasformazione dei fattori produttivi in attività, output e outcome (McLaughlin e Jordan, 1999) non può prescindere prospettive temporali di lungo periodo e le interdipendenze con altri interventi.

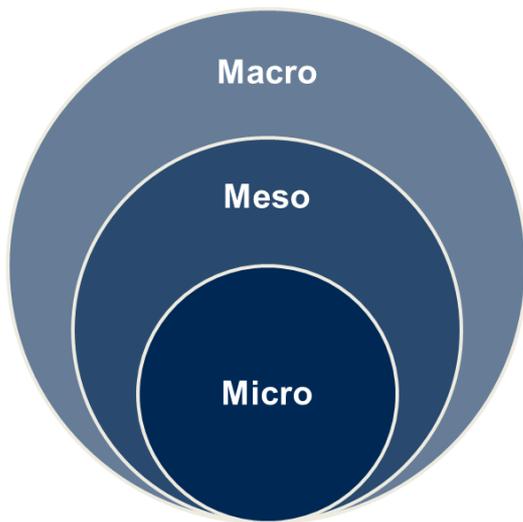


## 2.2. Modello di analisi

La ricerca per la valutazione dell'impatto sociale del progetto «Artelier» ha previsto un percorso iniziale di co-progettazione del modello di analisi attraverso momenti di confronto con i referenti della Fondazione Div.ergo guidati dal gruppo di ricerca di CERGAS SDA Bocconi School of Management.

Il **percorso di co-progettazione** è stato strutturato in **quattro workshop** tenutesi in modalità online attraverso teleconferenze nei giorni 5 giugno, 24 luglio, 18 settembre 2023 e 25 gennaio 2024. Durante i workshop sono stati discussi i fondamentali passaggi per lo sviluppo del modello: le finalità del modello di valutazione, le dimensioni del modello di valutazione, le misure e gli strumenti di raccolta dati per alimentare il modello di valutazione. Inoltre, i workshop hanno permesso al gruppo di ricerca di acquisire informazioni di contesto e dati preliminari sulle attività e sugli esiti del progetto.

Di fondamentale importanza è stata la scelta delle dimensioni del modello di valutazione, passaggio fondamentale per definire le aree della misurazione. Le dimensioni di valutazione, infatti, sono strettamente legate alle specifiche caratteristiche progettuali e derivano dalle riflessioni sul concetto di «successo» dell'intervento: cosa definisce se progetto "Artelier" ha successo? Un'analisi della letteratura è stata condotta per esplorare il dibattito scientifico rispetto alle dimensioni di impatto rilevanti per politiche o progettualità affini (Achterberg et al. 2009; Cardol et al. 2002; Dahan-Oliel et al. 2012; Green e Vice 2017; Hammel et al. 2008; Jespersen et al. 2019; Pasin e Dogruoz Karatekin 2024; Yeung e Towers 2014). La letteratura è stata utile per consolidare il modello dello multidimensionale emerso dal percorso condiviso. Il modello rispetta le caratteristiche di "Artelier" e valorizza i diversi livelli su cui il progetto genera impatti, sviluppandosi su **dimensioni concentriche**. La prima dimensione è relativa al livello micro, considerando come oggetto di indagine le artiste e gli artisti, per i quali l'impatto risulta avere la profondità massima e l'ampiezza definita in un numero finito di individui. La seconda dimensione è relativa al livello meso, riguardando le famiglie delle artiste e degli artisti e le operatrici e gli operatori del progetto "Artelier". Al livello meso si osserva un'intensità d'impatto relativamente alta e un crescente livello di ampiezza d'impatto, per il numero più ampio di individui coinvolti. La terza dimensione di analisi è relativa al livello macro che considera la comunità più ampia e le istituzioni di riferimento, come il Comune e la scuola, oltre che il privato profit che interagisce con la progettualità. Al livello macro si verifica la minore profondità di impatto, ma la maggiore ampiezza, abbracciando un numero consistente di individui e attori sul territorio.



**La comunità e le istituzioni**  
Comune, privato profit, scuola

**Gli stakeholder più prossimi**  
Famiglie, operatrici e operatori

**Le beneficiarie e i beneficiari diretti**  
Artiste e artisti

## 2.3 Strumenti di raccolta dati

Al fine di popolare le dimensioni di analisi, sono stati individuati quattro strumenti di raccolta dati. Il primo strumento di ricerca adottato è stata l’osservazione diretta sul campo. Il secondo strumento adottato è stato il focus group con alcuni gruppi di stakeholder fondamentali. Il terzo strumento adottato è stata l’intervista con alcuni attori key informant. Il quarto strumento adottato è stato l’analisi dei documenti amministrativi e gestionali messi a disposizione da parte di Fondazione Div.ergo.

<p><b>Livello macro</b> Comunità e istituzioni</p>	<p>Raccolta dati tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Osservazione diretta</li> <li>• Interviste</li> </ul>
<p><b>Livello meso</b> Famiglie e operatori</p>	<p>Raccolta dati tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Osservazione diretta</li> <li>• Focus group</li> </ul>
<p><b>Livello micro</b> Artiste e artisti</p>	<p>Raccolta dati tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Osservazione diretta</li> <li>• Focus group</li> </ul>

In primo luogo, l’**osservazione sul campo** è stata condotta nelle giornate dell’11, 12 e 13 marzo 2024 a Lecce. Durante l’attività di ricerca è stata posta particolare attenzione su alcuni ambiti chiave utili a comprendere l’efficacia e l’impatto del progetto “Artelier”. Un primo ambito di attenzione è stato l’esame dell’ambiente lavorativo e della sua progettazione inclusiva. L’osservazione si è concentrata su come lo spazio fosse organizzato per favorire l’autonomia e la partecipazione attiva delle artiste e degli artisti, così come le modalità di adattamento delle attività lavorative in risposta alle specifiche esigenze. Coerentemente, l’osservazione si è inoltre concentrata sull’analisi delle strategie di supporto personalizzato offerte ai partecipanti. Si è studiato come il personale del laboratorio si adattasse alle esigenze individuali dei partecipanti, personalizzando le attività di formazione e lavoro per favorire lo sviluppo di maggiore autonomia personale e professionale. Un secondo ambito importante è stato lo studio delle dinamiche relazionali all’interno del laboratorio. L’osservazione si è concentrata sulle interazioni tra partecipanti e tra partecipanti e personale, esaminando come venissero gestiti e supportati i rapporti interpersonali a favore della socialità e della partecipazione. Infine, il terzo ambito di osservazione si è concentrato su come la creazione di questo ambiente

positivo e inclusivo favorisse le connessioni con la comunità più ampia, in ottica di relazioni con la clientela, con commercianti attigui e, in generale, di sviluppo di una comunità solidale e inclusiva. Concentrandosi su questi ambiti di attenzione durante l'osservazione sul campo, è stato possibile un primo approfondimento sul funzionamento e sugli impatti del progetto "Artelier" sulle artiste, sugli artisti, sulle operatrici, sugli operatori e sulla comunità locale.

Il secondo strumento di raccolta dati è stato il **focus group**. I focus group sono stati condotti nelle giornate dell'11 e del 12 marzo 2024. Complessivamente, sono stati svolti tre focus group ciascuno con uno specifico target di partecipanti: le artiste e gli artisti, le operatrici e gli operatori e i famigliari delle artiste e degli artisti. Ogni focus group si è concentrato su specifici ambiti di interesse, cercando di raccogliere testimonianze e prospettive significative sui benefici e sulle dinamiche del progetto "Artelier".

Il focus group con le artiste e gli artisti ha offerto un'opportunità unica per esplorare le esperienze personali e professionali delle e dei partecipanti. Il focus group è stato condotto con il supporto di operatrici e operatori di Fondazione Div.ergo. Alcune domande hanno permesso di strutturare la discussione e indagare i cambiamenti positivi e sulle percezioni di sé stessi nel contesto del progetto:

- Da quando sei artista, cosa hai imparato a fare nel laboratorio?
- Da quando sei artista, ci sono nuove cose che ti piace fare?
- Da quando sei artista, è cambiato qualcosa nelle tue relazioni con gli altri?
- In quale momento hai sentito di essere un artista?

Il focus group con i famigliari ha fornito preziose prospettive non solo sulle trasformazioni osservate nei propri cari partecipanti al laboratorio, ma anche rispetto ai cambiamenti intervenuti sui famigliari stessi. Sono state poste alcune domande per strutturare la discussione, concentrandosi sui cambiamenti percepiti grazie al progetto all'interno del nucleo famigliare:

- Da quando tuo figlio è un artista, qual è il cambiamento più importante che hai osservato in lui?
- Da quando tuo figlio è un artista, cosa è cambiato nelle sue relazioni con gli altri?
- Da quando tuo figlio è un artista, qual è il cambiamento più importante per te stesso?

Il focus group con le operatrici e gli operatori professionisti e volontari ha consentito di comprendere il punto di vista delle persone che lavorano a stretto contatto con le artiste e gli artisti. Anche in questo caso, la discussione si è orientata sia sulle artiste e

sugli artisti che sulle operatrici e operatori stessi. Alcune domande hanno strutturato la discussione, vertendo sulle percezioni relative alla crescita e al cambiamento nel contesto del progetto delle artiste e degli artisti e individuale per le operatrici e operatori:

- Da quando hai iniziato questa esperienza, qual è il cambiamento più importante che hai osservato negli artisti?
- Da quando hai iniziato questa esperienza, qual è l'arricchimento più importante per te stesso?
- Cosa rende speciale questo progetto per te?

In generale, uno degli ambiti principali di attenzione è stato l'esame delle diverse esperienze individuali e collettive. I focus group si sono concentrati su come le varie persone percepissero il loro ruolo e la loro integrazione all'interno dell'ambiente del progetto. Si è indagato su quali aspetti dell'esperienza lavorativa fossero più significativi e gratificanti per le e i partecipanti e su eventuali sfide incontrate durante il percorso di inclusione lavorativa. Un secondo ambito importante è stato lo studio delle interazioni e delle relazioni sociali all'interno del progetto, identificando come tali relazioni influenzassero il benessere emotivo e la motivazione. Infine, un ulteriore ambito di attenzione è stato dedicato all'analisi delle prospettive di crescita e sviluppo personale e professionale. I focus group hanno esplorato le aspettative e le ambizioni delle diverse e dei diversi partecipanti, investigando su come il progetto potesse contribuire alla realizzazione e al benessere individuale. Attraverso l'approfondimento di questi ambiti durante i focus group, è stato possibile raccogliere una varietà di prospettive e testimonianze preziose sui benefici e sulle sfide del progetto "Artelier".

Il terzo strumento di raccolta dati utilizzato è stato l'**intervista**. Durante l'attività di ricerca sono state condotte due interviste ad attori istituzionali per esplorare prospettive e riflessioni fondamentali sul progetto e il suo impatto sulla comunità. Le interviste sono state condotte nei giorni 12 e 13 marzo 2024 con il Sindaco del Comune di Lecce e con all'Assessora al Welfare del Comune di Lecce. Durante le interviste agli attori istituzionali, l'attenzione è stata posta su alcune domande chiave:

- Come è nata la relazione con Div.ergo e qual è stata la motivazione dietro questa collaborazione?
- Cosa rende speciale questo progetto e quale valore aggiunto porta alla nostra comunità?
- Ritieni che il progetto abbia avuto un impatto tangibile sulla comunità di Lecce e sulle politiche di welfare del Comune?

Attraverso queste interviste agli attori istituzionali, è stato possibile ottenere una comprensione approfondita del contesto e dell'importanza del laboratorio di inclusione lavorativa nel contesto locale. Le risposte fornite hanno contribuito a delineare l'efficacia e l'impatto del progetto, nonché le prospettive e le sfide connesse alla promozione dell'inclusione e dell'occupabilità delle persone con disabilità intellettiva nella comunità di Lecce.

Infine, durante l'attività di ricerca è stata condotta un'**analisi dei documenti** amministrativi e gestionali messi a disposizione da Fondazione Div.ergo. Questa attività di ricerca ha permesso di esplorare il funzionamento del progetto in termini di:

- **Struttura organizzativa**, esaminando le informazioni sulla struttura organizzativa e le funzioni del personale coinvolto con particolare attenzione alla governance del progetto
- **Pianificazione e monitoraggio delle attività**, esaminando la strategia e i report di progetto con un focus rispetto agli obiettivi prefissati, le attività erogate e le modalità di verifica in essere
- **Sostenibilità economico-finanziaria**, esaminando la dinamica delle risorse a disposizione del progetto con particolare attenzione ai budget e alle fonti di finanziamento.

Attraverso la discussione di questi ambiti di analisi, è stato possibile ottenere una visione completa delle dinamiche e dei processi operativi del laboratorio di inclusione lavorativa. Questa ricerca ha fornito un quadro chiaro delle pratiche gestionali e dell'efficacia del progetto, offrendo insights utili per valutare il suo contributo all'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità intellettiva.

Il presente report si basa sulla **triangolazione dei dati** raccolti attraverso differenti metodi di ricerca, consolidando la validità e la robustezza delle evidenze. In particolare, la combinazione di osservazione diretta sul campo, focus group, interviste e analisi documentale ha permesso di strutturare un quadro complessivo e approfondito dell'esperienza del progetto "Artelier". Nella sezione successiva del report, sono descritti in dettaglio le principali evidenze emerse attraverso l'analisi complessiva dei dati rilevati.

### 3. Evidenze sull’esperienza “Artelier”

L’oggetto della valutazione è il progetto “Artelier” di Fondazione Div.ergo. Nello specifico, la progettualità in analisi è iniziata il 1° giugno 2023 e si è conclusa il 31 maggio 2024 e si è sviluppata a Lecce e a Santeramo in Colle.

#### 3.1 Organizzazione, risorse e attività

Coerentemente al quadro teorico brevemente delineato, le prime riflessioni per la valutazione della progettualità si focalizzano sui primi anelli della catena del valore, cioè sugli input, sulle attività e sugli output che ne derivano. Queste prime analisi sulla gestione del progetto si basano prioritariamente sui documenti resi disponibili da Fondazione Div.ergo, quali il quadro logico di progetto, il budget di progetto, il rendiconto di progetto e il bilancio della Fondazione.

Rispetto alle risorse (input) utilizzate dal progetto “Artelier”, la Fondazione si avvale, per lo svolgimento delle attività della collaborazione, di circa 20 volontarie e volontari e di 5 dipendenti (senza considerare le artiste e gli artisti con disabilità). Inoltre, la Fondazione ha la disponibilità tramite comodato d’uso gratuito di un locale nel centro storico di Lecce di proprietà del Comune di Lecce, mentre ha la disponibilità di un locale a Santeramo in Colle tramite contratto di locazione. Il budget consuntivo della progettualità dal 1° giugno 2023 al 31 maggio 2024 è stato pari a 152.330 €. La tabella 1 e la tabella 2 mostrano le tipologie di costi sostenuti per implementare il progetto.

*Tabella 1. Costi sostenuti per tipologia di costo*

Tipologia di costo	Costo sostenuto
Personale retribuito interno	€ 83.906
Personale retribuito esterno	€ 15.375
Beni e servizi	€ 18.357
Affitti e utenze	€ 6.838
Comunicazione	€ 5.718
Monitoraggio	€ 18.300
Costi accessori	€ 3.834
<b>Totale</b>	<b>€ 152.330</b>

*Tabella 2. Costi sostenuti per tipologia di ente finanziatore*

<b>Ente finanziatore</b>	<b>Costo sostenuto</b>
Fondazione Div.ergo	€ 42.729
Fondo di Beneficenza	€ 109.600
<b>Totale</b>	<b>€ 152.330</b>

Rispetto alle attività implementate a favore di persone con disabilità, la Fondazione ha implementato l’attività laboratoriale di produzione di manufatti artistico-artigianali con il coinvolgimento di 17 artisti con disabilità intellettiva (da giugno a maggio 6,5 ore al giorno dal martedì al sabato), prevedendo anche l’“assemblea dei lavoratori” (incontro di confronto sulla vita del laboratorio con gli artisti, tenutosi il 13 marzo 2024). La Fondazione ha inoltre promosso percorsi culturali e formativi (Andy Warhol, maggio-settembre 2023 per 2 appuntamenti settimanali; Joan Vermeer, aprile-maggio 2024 per 2 appuntamenti settimanali; Fabrizio De André, febbraio-marzo 2024 per 2 appuntamenti settimanali), l’iniziativa di lettura continuativa di testi (M. Corti, L’Ora di Tutti), diversi percorsi di approfondimento, le “Rubriche” pomeridiane Radio Creativa e il percorso formativo di inclusione sociale “Tessere di un puzzle” (grazie alle collaborazioni con i negozianti locali). La Fondazione ha promosso e organizzato percorsi formativi volti all’inclusione sociale e lavorativa per 17 persone con disabilità: 10 a Lecce e 7 a Santeramo in Colle (BA). Per 6 di queste, Fondazione Div.ergo ha potuto mantenere o attivare contratti di lavoro. Infatti, ha mantenuto 3 contratti lavorativi a tempo indeterminato part-time di persone con disabilità intellettiva, ha rinnovato per un altro anno un contratto a tempo determinato di 12 ore settimanali e da marzo 2024 ha proceduto all’assunzione di 2 ulteriori persone con disabilità con contratto a tempo determinato di 10 ore settimanali ad altrettante persone con disabilità. Inoltre, ha sostenuto 3 giovani con disabilità partecipanti al progetto per l’accesso ai PRO.V.I. della Regione Puglia (contributi economici per la vita indipendente).

Rispetto alle attività implementate a favore della comunità, la Fondazione ha promosso differenti iniziative (culturali, ricreativi e comunicative) per favorire una maggiore consapevolezza dell’importanza dell’inclusione delle persone con disabilità nel contesto sociale anche tramite l’attivazione delle risorse del territorio. Tra queste iniziative ricade la pubblicazione del n. 34 e del n. 35 del flyer “Ergo”, pagina di diario che racconta ogni due mesi la vita del progetto (1000 copie distribuite).

Le attività del progetto hanno raggiunto diverse persone. La tabella 3 mostra le categorie di stakeholder raggiunti dal progetto Artelier nel periodo dal 1° giugno 2023 al 31 maggio 2024.

*Tabella 3. Tipologia e numero di persone raggiunte da “Artelier”*

<b>Tipologia</b>	<b>Numero di persone raggiunte</b>
Persone con disabilità intellettiva	17
Nuclei famigliari	17
Clienti	circa 3.500
Comuni coinvolti	2
Aziende ed enti coinvolti	9

## 3.2 Gli impatti del progetto

Considerate le risorse, verificate le attività e la loro organizzazione e analizzati gli output, procedendo nella catena del valore sono ora analizzati gli impatti del progetto "Artelier". La valutazione degli impatti è stata condotta dal gruppo di ricerca CERGAS SDA Bocconi attraverso metodologie di carattere qualitativo. Nello specifico, come descritto nella sezione sugli strumenti di raccolta dati, sono stati condotti focus group, interviste e osservazione diretta sul campo. I paragrafi successivi illustrano i risultati frutto dell'analisi e rielaborazione comune delle evidenze raccolte. I paragrafi seguono la struttura del modello di valutazione progettato: partendo dal livello micro (le beneficiarie e i beneficiari), si illustra poi il livello meso (le famiglie e le operatrici e gli operatori) e si conclude con alcune riflessioni sul livello macro (la comunità di riferimento).

### 3.2.1 Il livello micro: l'impatto sulle artiste e sugli artisti

Le prime considerazioni sugli impatti del progetto si focalizzano sulle analisi del livello micro, generalmente intese come il livello in cui si verifica una maggiore profondità di impatto (un cambiamento estremamente significativo per gli individui) che riguarda un numero limitato di beneficiarie e beneficiari (un grado di ampiezza definito). Come è stato illustrato precedentemente descrivendo le attività progettuali, i termini "beneficiaria" o "beneficiario" non rispecchiano un lessico coerente con la natura di progetto "Artelier". Al contrario, "Artelier" collabora con artiste e artisti nella produzione di opere all'interno di laboratori artistici. Come già descritto, il processo di produzione artistico è favorito da percorsi culturali e professionali che stimolano interessi e capacità individuali, rompendo lo stereotipo della disabilità quale inabilità e favorendo la partecipazione delle persone con disabilità negli ambiti delle relazioni sociali, della cultura e del lavoro.

Le successive analisi sugli impatti sulle artiste e sugli artisti sono frutto della triangolazione di quattro fonti informative principali: l'osservazione diretta sul campo (grazie anche al supporto e al contributo degli operatori professionali dedicati), il focus group con le artiste e gli artisti, il focus group con le operatrici e gli operatori e il focus group con le famiglie. La ricchezza dei dati raccolti consente di verificare da diversi punti di osservazione gli impatti che progetto "Artelier" produce sulle artiste e sugli artisti.

Dalle analisi condotte, emergono alcune aree fondamentali di impatto relativo al livello micro, quali la percezione del sé e gli interessi personali, le competenze e la responsabilizzazione e, infine, la partecipazione e la socialità. In ultima analisi, queste aree contribuiscono complessivamente a definire il grado di autonomia individuale delle artiste e degli artisti.

Rispetto alla **percezione del sé e gli interessi personali**, le diverse fonti informative segnalano come le artiste e gli artisti abbiano ampliato l'orizzonte delle loro vite, con particolare riferimento allo sviluppo di nuovi interessi e desideri di apprendimento. Le differenti attività offerte da "Artelier" contribuiscono a fornire le parole e i mezzi per esprimere sé stessi in modo più ricco e complesso, aumentando la capacità di espressione e interazione sociale. In particolare, i viaggi di studio artistico sono stati più volte richiamati come momenti di fondamentale importanza nella crescita e ispirazione per le artiste e gli artisti. L'esplorazione delle opere di artiste e artisti celebri alimenta la creatività individuale e amplia gli orizzonti artistici. I viaggi incoraggiano le artiste e gli artisti al dialogo con grandi maestre e maestri dell'arte e al confronto reciproco, propedeutici ad una espressione originale e personale. Un chiaro segnale del contributo allo sviluppo degli interessi individuali è la frequentazione consolidata nel tempo della libreria attigua al locale del laboratorio. Le artiste e gli artisti si recano autonomamente alla ricerca di libri o musica, utilizzando parte del proprio reddito da lavoro per l'acquisto di prodotti culturali e artistici. Utilizzando i loro guadagni in modo responsabile, le partecipanti e i partecipanti dimostrano una crescente consapevolezza finanziaria e un senso di responsabilità verso il proprio benessere.

Rispetto allo **sviluppo di competenze e alla responsabilizzazione**, i dati empirici raccolti confermano come le artiste e gli artisti abbiano certamente acquisito le tecniche per poter partecipare attivamente alla produzione artistica del laboratorio, ma, ancora più significativamente, come abbiano acquisito nel tempo una maggiore consapevolezza dell'importanza dei compiti e delle mansioni, manifestando un crescente grado di responsabilità e professionalità. Le artiste e gli artisti hanno espresso grande apprezzamento per l'opportunità di coltivare le proprie abilità artistiche in un contesto accogliente. Inoltre, da un lato, le operatrici e gli operatori osservano come col tempo la capacità produttiva delle artiste e gli artisti si sia affermata, diventano ora fondamentale per la realizzazione delle opere, rispettando le mansioni e le tempistiche assegnate. Dall'altro, i famigliari osservano nelle artiste e negli artisti un aumento della responsabilità e del rispetto per gli altri, con una migliorata attitudine all'ascolto e attenzione verso il prossimo. Le sfide quotidiane affrontate nel laboratorio, come la complessità delle tecniche artistiche e la necessità di precisione nel lavoro, contribuiscono a sviluppare una maggiore resilienza e determinazione non solo individualmente, ma in particolar modo nel rapporto con gli altri. Queste esperienze hanno un impatto positivo sulla fiducia in sé e sulla capacità di affrontare le sfide quotidiane nel rapporto con l'altro, aiutando e chiedendo aiuto.

Inoltre, rispetto alla **partecipazione** e alla **socialità**, progetto "Artelier" sviluppa significativamente le reti sociali delle artiste e degli artisti. L'interazione con le colleghe e i colleghi, con le operatrici e gli operatori, con le volontarie e i volontari e con la clientela arricchiscono l'esperienza di "Artelier", rafforzando un senso di appartenenza e l'inclusione. Il lavoro in laboratorio favorisce la creazione di legami solidi e apre al contatto con la comunità. Particolare attenzione è stata posta dalle artiste e dagli artisti alla loro esperienza di accoglienza e integrazione di nuovi membri in laboratorio. Questa attenzione sottolinea la forte collaborazione e la costruzione di relazioni interpersonali che sottendono un forte senso di appartenenza delle artiste e gli artisti al progetto. Infatti, nonostante le diverse esperienze e percorsi antecedenti, le partecipanti e i partecipanti si identificano oggi nel loro ruolo di artisti nel laboratorio. Un ruolo che è descritto con consapevolezza rispetto al contributo positivo che l'artista apporta nella propria comunità attraverso il proprio lavoro.

In conclusione, complessivamente, il progetto "Artelier" ha un impatto significativo sulle artiste e sugli artisti, grazie alla promozione dell'autostima nella percezione del sé e negli interessi personali, delle competenze professionali e della responsabilizzazione personale e della partecipazione come forma di socialità. Le artiste e gli artisti mostrano una maggiore consapevolezza di sé attraverso le parole e le opere create ed emergono elementi di responsabilizzazione e collaborazione, con una crescente adozione di atteggiamenti professionali nell'ambito lavorativo: il laboratorio artistico contribuisce a creare un ambiente inclusivo e rispettoso che promuove l'autonomia individuale delle partecipanti e dei partecipanti, che oggi spontaneamente manifestano, nel raccontare i loro sogni e aspirazioni individuali, un desiderio profondo di realizzazione personale, attraverso la valorizzazione delle proprie passioni e, dove possibile, la ricerca di una vita indipendente. In questo senso, emblematici sono alcuni esempi, come la vita indipendente di una partecipante in una propria abitazione e l'ottenimento della patente di guida per un giovane artista. Questi esempi non oscurano i vari traguardi che le partecipanti e i partecipanti realizzano nel proprio percorso, ma, al contrario, sono fonte di dibattito e ispirazione nel gruppo.

### **3.2.2 Il livello meso: l'impatto su famiglie, operatrici e operatori**

Proseguendo l'analisi coerentemente con il modello teorico presentato, la seconda dimensione studiata è relativa al livello meso che riguarda le famiglie delle artiste e degli artisti e le operatrici e gli operatori (professioniste e professionisti, volontarie e volontari) del progetto "Artelier". Come precedentemente descritto, al livello meso si osserva una

significativa intensità d'impatto che agisce su un numero più ampio, seppur finito, di individui rispetto al livello micro.

Le evidenze descritte di seguito sono anche esse frutto della analisi comune di tre fonti informative principali: l'osservazione diretta sul campo, il focus group con le operatrici e gli operatori e il focus group con le famiglie. Anche in questo caso, il dettaglio raccolto consente di verificare da diversi punti di osservazione gli impatti che progetto "Artelier" produce al livello meso sulle famiglie, sulle operatrici e sugli operatori.

Per quanto riguarda l'impatto sociale per **le famiglie** delle artiste e degli artisti di "Artelier", i genitori riferiscono diversi cambiamenti intercorsi a livello individuale o di nucleo familiare. Innanzitutto, dalla conversazione con le famiglie, con le operatrici e con gli operatori emerge come "Artelier" abbia stimolato i genitori nel concedere maggiore autonomia ai loro figli, permettendo loro di prendere decisioni e assumere responsabilità. Questo processo è reso possibile grazie ai solidi rapporti di fiducia che il personale di progetto intesse con le famiglie con l'obiettivo di incrementare sia nelle artiste e negli artisti che nei genitori un senso di indipendenza unitamente alla percezione di sicurezza. Esemplicativi di questo cambiamento sono il maggior utilizzo dei mezzi pubblici per raggiungere il laboratorio in autonomia da parte di alcune artiste e artisti e, come già richiamato, la possibilità per un'artista di intraprendere un percorso di vita indipendente in un'abitazione autonoma. Anche solo il desiderio di voler condurre una vita autonoma rappresenta un primo risultato, condizione necessaria e primo passo per costruire un percorso finalizzato appunto a realizzarlo. Desiderare il cambiamento attiva processi cognitivi che spingono poi a realizzarlo. Coerentemente, i genitori assumono con il tempo un atteggiamento differente nei confronti della socializzazione e partecipazione delle artiste e degli artisti ad un gruppo capace di costruire relazioni e di attivarne di nuove. Come emerso dalla conversazione con le famiglie e come riportato dalle operatrici e dagli operatori, si intensifica il desiderio di felicità e realizzazione nelle esperienze di vita delle artiste e degli artisti, attraverso l'inclusione sociale e affettiva che il progetto "Artelier" promuove direttamente e indirettamente. In ultima analisi, questi processi contribuiscono certamente a una maggiore integrazione sociale e all'indipendenza delle e dei partecipanti nel loro contesto di vita come già evidenziato nell'analisi degli impatti a livello micro, ma influenzano positivamente anche l'esperienza di vita dei genitori e delle famiglie tramite maggiori spazi di autonomia e minore pressione dai carichi di caregiving. I cambiamenti che si evidenziano a livello micro influenzano anche il livello meso innescando processi di autonomi e desatellizzazione anche ad parte dei genitori.

Per quanto riguarda l'impatto sociale per **le operatrici e gli operatori** di "Artelier", il personale coinvolto nel progetto ha sottolineato come l'esperienza abbia portato a significativi arricchimenti personali. In primo luogo, la partecipazione ad "Artelier" ha permesso al personale un cambio di prospettiva nei confronti delle persone con disabilità intellettiva. La visione delle artiste e degli artisti si è evoluta da un approccio assistenzialista alla valorizzazione delle abilità in ottica di autodeterminazione. Alcune operatrici e alcuni operatori hanno condiviso di aver dovuto affrontare e superare pregiudizi e insicurezze iniziali, imparando a gestire le proprie emozioni e a investire in modo positivo nelle relazioni con gli artisti. In questo senso, il coinvolgimento nel progetto ha contribuito a una maggiore consapevolezza delle potenzialità delle persone con disabilità intellettiva, promuovendo così una trasformazione personale e una maggiore apertura nei confronti della diversità. Un chiaro esempio è la terminologia adottata: il personale non parla delle artiste e degli artisti come degli utenti, ma come amiche, amici, colleghe e colleghi con cui vivere esperienze professionali e personali. Le relazioni sono diventate significative e arricchenti, influenzando positivamente la vita di molte professioniste, professionisti, volontarie e volontari, talvolta superando la distinzione tra lavoro o volontariato e vita personale. In secondo luogo, la partecipazione ad "Artelier" ha promosso lo sviluppo di nuove competenze e crescita personale. Le diverse attività di progetto hanno favorito l'acquisizione certamente di nuove competenze tecniche, ma specialmente di nuove competenze relazionali, supportando la capacità di interazione ed inclusione. In questo senso, è di particolare interesse l'attitudine all'ascolto che un operatore ha confermato di aver acquisito grazie al rapporto con le artiste e gli artisti e che oggi ha introdotto attraverso maggiore empatia nella propria attività professionale in ambito sanitario. Il legame che si instaura è spesso di reciproco scambio e apprendimento, alcuni operatori hanno evidenziato come l'osservazione diretta dello sforzo costante e continuativo che viene richiesto alle artiste e agli artisti nel realizzare con cura e professionalità i manufatti ha favorito una spinta all'azione e alla proattività con maggiore dedizione anche nella propria vita personale e professionale *"posso impegnarmi anche io ogni giorno ed un passo alla volta per imparare a fare meglio, anche se questo costa fatica, e raggiungere un obiettivo"*. Infine, le operatrici e gli operatori hanno sottolineato l'importanza di progetto "Artelier" come parte integrante della propria identità e delle proprie relazioni personali. L'attività professionale o di volontariato con Fondazione Div.ergo è importante fonte di soddisfazione e realizzazione personale, nonché fonte di orgoglio nei confronti di una realtà conosciuta e apprezzata nella comunità. In

conclusione, dal confronto con le operatrici e gli operatori di "Artelier" emergono le profonde motivazioni e i benefici diretti della cittadinanza attiva.

### 3.2.3 Il livello macro: l'impatto sulla comunità

Concludendo l'analisi sugli impatti, la terza dimensione studiata è relativa al livello macro che riguarda la comunità di riferimento (e nello specifico le istituzioni, le aziende e le persone che abitano il territorio) del progetto "Artelier". Come precedentemente descritto, al livello macro si osserva una minore intensità d'impatto che agisce su un numero molto ampio di individui.

Le analisi di seguito descritte emergono dalla triangolazione di quattro fonti informative principali: l'osservazione diretta sul campo (nello specifico, il contatto con alcune realtà imprenditoriali limitrofe al laboratorio leccese), il focus group con le operatrici e gli operatori, il focus group con le famiglie e le interviste condotte con il Sindaco e l'Assessore al Welfare del Comune di Lecce. La ricchezza informativa delle diverse fonti consente di verificare da diverse prospettive gli impatti che progetto "Artelier" produce al livello macro sulla comunità di riferimento.

Rispetto ai cambiamenti promossi dal progetto nei confronti di **istituzioni pubbliche**, dal confronto con il Sindaco e l'Assessore al Welfare, emerge una maggiore attenzione nelle politiche cittadine nei confronti dei progetti di autonomia per persone con disabilità. Un chiaro esempio è l'introduzione di varie forme di supporto, quali bandi per l'erogazione di contributi o destinazione d'uso di spazi pubblici, ad associazioni del terzo settore attive in questo ambito di interventi. Il rapporto tra il Comune e Fondazione Div.ergo è considerato una tappa fondamentale per la città, grazie a cui altre realtà hanno preso ispirazione e rafforzato iniziative nella comunità locale. Alcune **associazioni locali** hanno tratto ispirazione dall'approccio di "Artelier" per sviluppare nuovi percorsi di autonomia, evidenziando la necessità di policy innovative con un approccio più umano e centrato sulla persona. Il progetto "Artelier" è infatti riconosciuto per la sua capacità di trasformare difficoltà e fragilità in esperienze di crescita e inclusione, promuovendo un approccio al lavoro come cura e un'opportunità concreta per le persone coinvolte: è "un fiore all'occhiello per la città". Effettivamente, come riportato da un operatore del progetto, l'attività del laboratorio è citata anche in una nota guida turistica.

Dalle interviste condotte con i **commercianti** del centro emerge un elemento interessante dovuto all'osservazione spontanea nel tempo delle artiste e degli artisti che vivono e percorrono i luoghi del centro di Lecce. Tale osservazione ha rilevato la trasformazione del comportamento degli stessi nei confronti dei luoghi di aggregazione e

degli esercizi commerciali, da un approccio passivo e guidato ad un approccio attivo, critico e autonomo.

Oggi Fondazione Div.ergo è ben conosciuta nella comunità locale. Dalle evidenze raccolte emerge come molti **genitori di figli con disabilità** intellettiva "sognano" per il figlio l'inserimento nel progetto "Artelier". Questo è un segnale di una maggiore consapevolezza e accettazione delle potenzialità della diversità nella comunità, frutto di numerose attività che Fondazione Div.ergo implementa. Di particolare rilevanza in questo senso, sono le attività culturali e di sensibilizzazione, quali gli incontri del ciclo "Il gusto della parola" su temi relativi alla solidarietà e alla relazionalità e degli incontri de "A scuola di diversità" con **studenti** di diverse scuole sui temi della diversità con l'aiuto delle artiste e degli artisti. "Artelier" compartecipa alla rottura dello stereotipo della disabilità nella comunità in cui opera e favorisce la partecipazione delle artiste e degli artisti negli ambiti delle relazioni sociali, della cultura e del lavoro tramite una fitta rete di contatti.



## 4. Conclusioni

### 4.1 L'impatto sociale di "Artelier"

Sin dai primi contatti e dalle prime riflessioni fatte assieme alle referenti e ai referenti di Fondazione Div.ergo è emerso chiaramente come i termini beneficiaria e beneficiario facessero riferimento a un lessico non coerente con la natura della progettualità. Progetto "Artelier" non si rivolge a una "utenza" *stricto sensu*, cioè ad un insieme di beneficiari di un servizio erogato da un ente. Al contrario "Artelier" promuove la partecipazione attiva di **persone con disabilità intellettiva** in un processo di riconoscimento e realizzazione delle capacità e attitudini individuali che, per motivi culturali o di competenze, sono immotivatamente sminuite o negate. "Artelier" rompe lo stereotipo della disabilità quale non-abilità e promuove l'empowerment della persona con disabilità tramite percorsi culturali e professionali di autonomizzazione e responsabilizzazione. "Artelier" collabora con artiste e artisti nella produzione di opere, all'interno di un contesto professionale che assume diverse connotazioni, tra cui il laboratorio artistico. Il lessico promosso da Fondazione Div.ergo in "Artelier" è dunque quello del contesto lavorativo, dove i termini sostenitrice e sostenitore sono sostituiti da cliente, beneficiaria e beneficiario da collega, utente da amica e amico.

Progetto "Artelier" coalizza rapporti di fiducia tra **famiglie, operatrici e operatori**. Da un lato, promuove l'apertura a forme di autonomia nelle famiglie delle artiste e degli artisti che abilitano spazi di decompressione dai carichi di caregiving. Dall'altro, impatta significativamente sulla realizzazione personale e sull'identità stessa delle operatrici e degli operatori, anche grazie alla promozione di nuove competenze tecniche e relazionali.

Infine, diverse testimonianze dimostrano come progetto "Artelier" abbia contribuito sostanzialmente a migliorare la percezione nella **comunità** delle prospettive possibili per le persone con disabilità intellettiva, offrendo nuove soluzioni di ispirazione per associazioni o influenzando politiche pubbliche verso una maggiore inclusione e supporto sociale.

<b>Livello macro</b> Comunità e istituzioni	Impatto sociale prodotto: <ul style="list-style-type: none"><li>• Politiche comunali attente al supporto alla disabilità</li><li>• Terzo Settore attivo in nuovi percorsi di autonomia</li><li>• Comunità consapevole delle diverse potenzialità</li></ul>
<b>Livello meso</b> Famiglie e operatori	Impatto sociale prodotto: <ul style="list-style-type: none"><li>• Apertura a forme di autonomia dalle famiglie</li><li>• Spazi di decompressione dai carichi di caregiving</li><li>• Realizzazione e identità degli operatori</li><li>• Competenze tecniche e relazionali degli operatori</li></ul>
<b>Livello micro</b> Artiste e artisti	Impatto sociale prodotto: <ul style="list-style-type: none"><li>• Autostima e interessi individuali</li><li>• Competenze professionali e responsabilizzazione</li><li>• Partecipazione e forme di socialità</li></ul>

## 4.2 Aree di sviluppo futuro

Come richiamato nell'introduzione del documento, l'attività di misurazione e valutazione promuove una attività di reale analisi critica utile all'apprendimento e crescita in una logica di capacity building. È paradigmatica la valenza di governance che la valutazione d'impatto sociale esprime. Definire un modello di VIS è utile ad allineare diversi attori verso gli obiettivi della progettualità, specialmente in contesti di innovazione sociale. Al contempo, gli strumenti di misurazione e valutazione d'impatto sociale supportano la gestione dei processi operativi interni e per orientarne lo sviluppo futuro, abilitando l'apprendimento organizzativo. Tali meccanismi sono favoriti dallo scambio di informazioni e conoscenza tra i soggetti in campo: in questa prospettiva, l'analisi consente di individuare punti di forza e debolezza del modello di intervento adottato e attivare, in caso di necessità, azioni correttive atte a massimizzare la capacità di impatto dell'organizzazione o del progetto. L'analisi effettuata evidenzia come il modello adottato nel progetto "Atelier" si riveli un modello efficace per stimolare e supportare l'empowerment ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Dimostra, inoltre, che quello dell'autonomia è un obiettivo di medio e lungo periodo che passa attraverso un'azione congiunta di percorso , educativo , percorso lavorativo e percorso di scambio, supporto e confronto con le famiglie. Rispetto al progetto "Atelier" di Fondazione Div.ergo, inoltre, risultano particolarmente significativi in termini di impatto i temi della sostenibilità dell'iniziativa e della possibile scalabilità.

Rispetto alla sostenibilità, in primo luogo, il marchio associato alle opere d'arte del progetto "Atelier" potrebbe essere rafforzato con una chiara impostazione di visual identity che consenta una migliore riconoscibilità. Strettamente connesso a questo, potrebbe essere esplorata la possibilità di partecipare a fiere, workshop ed eventi internazionali per promuovere connessioni con altre realtà simili e rafforzare la visibilità del progetto. In secondo luogo, risulta particolarmente importante la diversificazione delle fonti di entrata. Oltre ai contributi di donatori ed enti pubblici, potrebbe essere utile lo sviluppo di campagne comunicative ad hoc per sostenere il volume di traffico tramite e-commerce, estendendo il mercato attuale a nuovi mercati (internazionali) a più elevata capacità di spesa. Inoltre, potrebbe essere utile esplorare ulteriormente le potenzialità di collaborazioni con aziende che condividono valori di responsabilità sociale e inclusione (come già avviato da Fondazione e rafforzato con la recente partnership con Oviessè).

Il consolidamento e l'apertura a nuovi mercati deve però seguire un'attenta analisi che identifichi la capacità produttiva richiesta, le conseguenti risorse necessarie e le fonti

di finanziamento per sostenerlo (come grant o investimenti da parte di venture philanthropists). Strettamente connesso al tema della capacità produttiva è la possibilità di scalabilità del progetto, che consentirebbe di ampliare l'impatto sociale su ulteriori comunità.

Rispetto alla scalabilità del progetto, la replicabilità di questo modello vincente ad elevato impatto sociale deve basarsi sulle partnership con attori già presenti sui territori. Infatti, collaborare con enti del terzo settore, la pubblica amministrazione, le scuole e le università nelle nuove località consente di sfruttare le sinergie già presenti e creare un ecosistema di supporto per l'avvio delle nuove esperienze. Le partnership possono facilitare l'accesso a risorse locali, aumentare la visibilità del progetto e fornire un supporto logistico e operativo. In secondo luogo, risulta critica la formalizzazione di procedure operative e formative, documentando dettagliatamente le best practices e i processi chiave. Infatti, risulta fondamentale la formazione e lo sviluppo del personale. Investire nella formazione di nuove operatrici e nuovi operatori (sia volontari che dipendenti) è cruciale per estendere la progettualità in nuove sedi. Quindi, creare un programma di training che includa aspetti tecnici, educativi e relazionali garantisce che il personale sia adeguatamente preparato per sostenere gli artisti con disabilità.

## Riferimenti

- Achterberg, T.J., Wind, H., de Boer, A.G.E.M. et al. (2009). Factors that Promote or Hinder Young Disabled People in Work Participation: A Systematic Review. *Journal of Occupational Rehabilitation*, vol. 19: pp. 129-141. <https://doi.org/10.1007/s10926-009-9169-0>
- Cardol M., de Jong B. A., van den Bos G. A., Beelen A, de Groot I. J. M., de Haan R. J. (2002) Beyond disability: perceived participation in people with a chronic disabling condition. *Clinical Rehabilitation*, vol. 16(1): pp. 27-35. <https://doi.org/10.1191/0269215502cr464oa>
- Dahan-Oliel, N., Shikako-Thomas, K., Majnemer, A. (2012). Quality of life and leisure participation in children with neurodevelopmental disabilities: a thematic analysis of the literature. *Quality of Life Research*, vol. 21: pp. 427-439. <https://doi.org/10.1007/s11136-011-0063-9>
- Green, S.E., Vice, B. (2017). Disability and Community Life: Mediating Effects of Work, Social Inclusion, and Economic Disadvantage in the Relationship Between Disability and Subjective Well-Being. In "Factors in Studying Employment for Persons with Disability. Research", *Social Science and Disability*, vol. 10: pp. 225-246. Emerald Publishing Limited, Leeds. <https://doi.org/10.1108/S1479-354720170000010010>
- Hammel, J., Magasi, S., Heinemann, A., Whiteneck, G., Bogner, J., & Rodriguez, E. (2008). What does participation mean? An insider perspective from people with disabilities. *Disability and Rehabilitation*, vol. 30(19): pp. 1445-1460. <https://doi.org/10.1080/09638280701625534>
- Jespersen, L. N., Michelsen, S. I., Tjørnhøj-Thomsen, T., Svensson, M. K., Holstein, B. E., & Due, P. (2019). Living with a disability: a qualitative study of associations between social relations, social participation and quality of life. *Disability and Rehabilitation*, vol. 41(11): pp. 1275–1286. <https://doi.org/10.1080/09638288.2018.1424949>
- Pasin T., Dogruoz Karatekin B. (2024). Determinants of social participation in people with disability. *PLoS ONE*, vol. 19(5): e0303911. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0303911>
- Yeung, P., & Towers, A. (2014). An exploratory study examining the relationships between the personal, environmental and activity participation variables and quality of life among young adults with disabilities. *Disability and Rehabilitation*, vol. 36(1): pp. 63-73. <https://doi.org/10.3109/09638288.2013.777808>

